

La nostalgia - un testo per imparare il congiuntivo

Intermedio #37 [Vai all'episodio](#) [Vai all'analisi](#)

Trascrizione [Vai al testo](#)

Ciao a tutti e benvenuti su Podcast Italiano. Come va? Come state? Spero che stiate bene. So che la situazione che stiamo vivendo in molti paesi, anche qui a Torino, è difficile, ma dobbiamo **farsi forza**. Registro queste parole tra l'altro in lockdown, il secondo per me, che è iniziato da qualche settimana in alcune regioni d'Italia, tra cui anche la mia. Anche se è vero che non è un lockdown davvero paragonabile al primo, è decisamente meno **severo**. Comunque *speriamo che* tutto si **risolva** ("risolva", congiuntivo) il prima possibile e nel frattempo cerchiamo di fare del nostro meglio per non **sprofondare** in una spirale di tristezza e disperazione. Magari proprio imparando l'italiano. "**Facendo di necessità virtù**", come ho detto in un video vecchio, "fare di necessità virtù" significa cercare di sfruttare a nostro vantaggio una situazione difficile.

Detto questo, oggi ci dedicheremo nuovamente al congiuntivo, questo modo verbale che crea così tanti problemi a voi che imparate l'italiano, ma anche

farsi forza

resistere, tenere duro

stay strong

[01:13]

sprofondare

lasciarsi sopraffare da un sentimento negativo

to sink, to fall into

[00:40]

fare di necessità virtù

usare una situazione negativa a proprio vantaggio

make a virtue out of necessity

[00:50]

a tanti italiani, se vi può **consolare**. Ho già dedicato tre episodi al congiuntivo, che sono [Intermedio #34: il professor Russo](#), [Intermedio #35: La mia pessima memoria](#) e [Intermedio #36: Disordine e disorganizzazione](#). Anche oggi vedremo prima la teoria e poi passeremo al testo da me scritto. Se non vi interessa la parte teorica e volete passare direttamente al testo andate al minuto che troverete indicato nella descrizione di questo episodio *[il testo inizia a 13:49]*

Detto questo, mi **preme** fare un'**avvertenza**, mi preme avvertirvi di qualcosa prima di incominciare, ovvero che se mi capite bene (magari perché parlate lingue romanze, quindi simili all'italiano) ma siete ancora all'inizio del vostro apprendimento potete tranquillamente, senza problemi, non imparare il congiuntivo, per il momento. Il mio consiglio è: **lasciate stare**, per ora; quando il vostro livello sarà più avanzato, se vorrete, potrete dedicarvi al congiuntivo in maniera più sistematica, **in modo tale da** non solo capirlo (probabilmente lo capite già adesso) ma anche usarlo nel modo giusto, quando serve. Sappiamo bene infatti che parlare correttamente è estremamente più difficile di capire. Quindi per il momento potete semplicemente ascoltare il testo

• **consolare**
• far sentire meglio qlcn
• *to cheer up, to make sb feel better*
• [01:12]

• **mi preme + verbo**
• vorrei, è importante che, devo
• *I'd like, I must...*
• [01:42]

• **avvertenza**
• consiglio (da "avvertire")
• *disclaimer, warning*
• [01:42]

• **lascia/lasciate stare/perdere!**
• non preoccuparti di questo
• *leave [sth] alone/be*
• [02:05]

• **in modo tale da**
• così che
• *so that*
• [02:20]

per il vostro piacere personale – questa e quelle precedenti – e non preoccuparvi dei dettagli grammaticali sul congiuntivo. In questo episodio ho deciso, diversamente dagli altri, di non **riassumere** gli usi del congiuntivo di cui ho già parlato, perché sono troppi e questo episodio diventerebbe lunghissimo e forse noiosissimo. Inoltre oggi vedremo tre nuovi usi del congiuntivo. Quindi se volete ripassare gli usi del congiuntivo di cui abbiamo già parlato andate a risentire gli episodi Intermedio #35 e #36. Detto questo, nel testo di oggi userò comunque diversi usi che ho già spiegato, **in modo tale da** farveli comunque risentire.

Questo episodio ha una trascrizione gratuita che metterò sul mio sito, podcastitaliano.com, sotto forma di PDF. Inoltre, se vi piace questo progetto e **voleste** (congiuntivo) sostenerlo e al tempo stesso ricevere anche un [episodio audio di approfondimento e di analisi](#) di tutti gli usi del congiuntivo del testo che sentiremo oggi vi consiglio di iscrivervi al mio [Podcast Italiano Club](#), dove troverete anche tanti altri contenuti bonus. A proposito, se questo episodio ha una trascrizione gratuita, accessibile a tutti è proprio grazie ai fantastici membri del Club, che permettono a questo progetto

• **riassumere**
• ricapitolare, rivedere
• *to sum up, to recap*
• [02:45]

di esistere e mi danno la possibilità di produrre questi materiali gratuiti per tutti. Quindi un grazie di cuore pubblicamente a tutti gli oltre 400 (al momento in cui registro) membri del [Podcast Italiano Club](#).

Detto ciò, passiamo alla parte teorica, in cui vi spiego alcuni nuovi usi del congiuntivo. Tra l'altro, se vi interessa un manuale sul congiuntivo vi consiglio "il Congiuntivo" – questo è il titolo - di Mancini e Marani; è quello che uso io e sul quale ho basato questa serie di episodi.

1) Frasi esclusive

Che cosa sono? Di solito sono le frasi che hanno "senza che", facciamo qualche esempio di frase esclusiva.

- È impossibile suonare la batteria in un condominio *senza che* le altre persone **si arrabbino**.

Quindi: è impossibile suonare la **batteria** (che è quello strumento con i tamburi, le percussioni) in un condominio senza far arrabbiare le altre persone, "senza che le altre persone si arrabbino". "Si arrabbino" è un congiuntivo presente e viene dal verbo

batteria
strumento a percussione
drums
[04:55]

"arrabbiarsi". "Senza che" introduce una frase esclusiva, cioè che esclude qualcosa.

Un altro esempio:

- Il ladro è entrato *senza che* la famiglia **si svegliasse**.

Quindi: mentre il ladro entrava la famiglia non si svegliava e non si è svegliata. "senza che la famiglia si svegliasse". "Svegliasse" è un congiuntivo imperfetto.

- Chiara è partita *senza che* io **abbia potuto** salutarla.

Ovvero: Chiara è partita e io non ho potuto salutarla. "Senza che io abbia potuto". "Aba potuto" è un congiuntivo passato.

- Paolo si presentò al funerale *senza che* nessuno lo **avesse invitato**.

Ovvero: Paolo **si presentò** al funerale e nessuno lo aveva invitato. "Avesse invitato" è un congiuntivo trapassato.

Attenzione! Prendiamo però questa frase:

- Ieri ho studiato tutto il giorno **senza fermarmi** nemmeno un minuto.

presentarsi
comparire, mostrarsi
to show up, to turn up
[06:00]

Perché qui non usiamo il congiuntivo? Perché non diciamo “ho studiato tutto il giorno senza che mi fermassi”? Qualche idea? Beh, perché il soggetto è lo stesso, “IO ho studiato” e “IO non mi sono fermato”. Quando il soggetto è lo stesso usiamo di solito l’infinito, quindi “senza fermarmi”, non serve quindi il congiuntivo. Così come diciamo “penso di avere ragione” e non “penso che io abbia ragione”, oppure “spero di arrivare in tempo” e non “spero che io arrivi in tempo”.

Lo stesso in una frase come:

- “Pietro ha letto 700 pagine del libro senza capirci nulla”.

Quindi “PIETRO ha letto” e sempre “PIETRO non ha capito nulla”, quindi anche qui non serve il congiuntivo.

Fate attenzione, in italiano NON diciamo “senza capendo”, come in inglese (“without understanding”), ma “senza capire”, infinito; però, ripeto, solo se il soggetto è lo stesso, altrimenti usiamo il congiuntivo, come nella frase “il ladro è entrato senza che la famiglia si svegliasse”.

Queste erano le frasi esclusive, in sostanza “senza che”.

2) Frasi eccettuative

Abbiamo poi le frasi eccettuative, di solito con “a meno che”. Vediamo qualche esempio.

- *A meno che non **finisca** di lavorare tardi verrò con voi a vedere la partita.*

Ovvero: “se non finisco di lavorare tardi vengo con voi a vedere la partita”. “A meno che (non)” vuole il congiuntivo, in questo caso “finisca”, che è un congiuntivo presente. Si chiamano frasi eccettuative perché presentano un’eccezione: se questa eccezione non avviene, non si verifica, il mio piano non cambierà. Comunque non è tanto importante la terminologia, quanto che vi ricordiate (congiuntivo) che “a meno che” vuole il congiuntivo.

*“A meno che non **piova**, stasera esco”.*

Tra l’altro: avete notato che ho detto “a meno che NON”? Ecco, questo “non” non è obbligatorio, avrei potuto dire “a meno che finisca di lavorare”, ma il “non” è molto comune; viene detto “non pleonastico”, ma anche qui non importa. Terminologia a parte, facendo una ricerca veloce nelle mie chat (come spesso faccio per analizzare come parlo, o meglio, scrivo) ho notato che uso più spesso “a meno che NON” di “A

meno che" da solo. Ma non sono solo io, ho trovato lo stesso anche su Google. Quindi vi consiglio di imparare **"a meno che NON"**, che mi sembra più usato; tra l'altro questo "non pleonastico" c'è in altre costruzioni, come **"finché NON"** in un frase come "finché NON arrivano tutti non possiamo iniziare la festa".

Vediamo altri esempi di "a meno che", cioè frasi eccettuative:

- Da piccoli Luca e Federica non giocavano mai insieme, *a meno che* i genitori non li **obbligassero**.

Cioè: se i genitori non li obbligavano Luca e Federica non giocavano insieme. "Obbligassero" è un congiuntivo imperfetto.

- Le chiavi di casa ce le ha Federica, *a meno che* non le **abbia perse** come al solito.

Ovvero: se non le ha perse, le chiavi di casa, in teoria, ce le ha Federica. "Abbia perso" è un congiuntivo passato.

- Solitamente a mezzanotte l'uomo dormiva già, *a meno che* non **avesse trovato** un programma interessante da guardare in tv.

Cioè: se non aveva trovato un programma

interessante l'uomo dormiva già. "Avesse trovato" è un congiuntivo trapassato.

Riprendiamo un attimo il primo esempio:

- *A meno che* non **finisca** di lavorare tardi verrò con voi a vedere la partita.

Qui il soggetto (anche se è implicito, sottinteso, cioè non lo diciamo davvero) è lo stesso: A meno che IO non finisca di lavorare tardi IO verrò con voi. In questo caso possiamo, se vogliamo, fare come abbiamo fatto prima, quindi dire:

- *A meno di* non finire di lavorare tardi verrò con voi a vedere la partita.

Possiamo, ma non è obbligatorio come nelle frasi esclusive, quindi con "senza che", vi ricordate? "Ho studiato tutto il giorno senza fermarmi". In quel caso era obbligatorio, qui possiamo avere entrambe le frasi. Quindi, facendo un altro esempio:

- *A meno che* non **finisca** tutti i soldi Giacomo continuerà a viaggiare per due mesi

Ma anche:

- A meno **di non finire** tutti i soldi Giacomo

continuerà a viaggiare per due mesi.

3) Frasi temporali

Vediamo ancora un'ultima frase che introduce, cioè che **necessita del congiuntivo**, ovvero le frasi temporali.

Ho deciso di non parlare di tutti i tipi di frasi temporali, perché non mi sembrano così fondamentali. Se vi interessa parlerò degli altri usi del congiuntivo nelle frasi temporali nell'episodio di approfondimento sul Club.

La cosa più importante da sapere per voi (fate attenzione a questo, è importante) è questa: è obbligatorio usare il congiuntivo anche con "**prima che**". Quindi:

- Andiamo a casa, *prima che* **sia** troppo tardi.
- *Prima che* mi **dimentichi**, volevo dirti una cosa.
- Volevo tornare a casa *prima che* **diventasse** buio.

Anche qui, come abbiamo visto prima se il soggetto è lo stesso useremo l'infinito:

- Prima di andare a dormire mi lavo sempre i denti.

Ah, e fate attenzione amici che parlano lo spagnolo, con "dopo che" usiamo di solito l'indicativo.

necessitare DI qlcs
avere bisogno di qlcs
to need sth
[11:15]

"Dopo che sei arrivato, la festa è diventata più divertente".

Mentre dobbiamo PER FORZA usare il congiuntivo con "prima che":

"*Prima che* **arrivassi** tu la festa era noiosa".

Stesso discorso con "quando" con un significato futuro. Normalmente "quando" vuole l'indicativo in italiano, al contrario dello spagnolo dove è obbligatorio il subjuntivo, quindi:

- Quando arriva Sara iniziamo la festa

(con due presenti usati per indicare il futuro, "quando arriva iniziamo", tipico del linguaggio informale (guardate il mio ultimo video su YouTube).

Oppure col futuro vero e proprio:

- Quando arriverà Sara inizieremo la festa.

- Quando hai finito di mangiare usciamo

con il presente che indica il futuro, oppure:

- Quando avrai finito di mangiare usciremo.

Quindi non usiamo il congiuntivo, non diciamo “quando Sara arrivi” o “quando tu abbia finito”.

Bene. Abbiamo visto un bel po’ di frasi, ora basta teoria e sentiamoci finalmente la storia, in cui userò tutte queste frasi più altri usi del congiuntivo visti negli episodi precedenti. Vi ricordo che nella trascrizione vedrete un numerino che indica il tipo di uso del congiuntivo, quindi vi consiglio di dare un’occhiata sul sito. Se vi siete persi nella teoria, fate caso soprattutto a “senza che”, “a meno che” e “prima che”.

Legenda:

Verbi di volontà, aspettativa, dubbio, sentimento e controllo -1

voglio/spero/dubito/temo/prendo che mi dica la verità

Espressioni impersonali - 2

è strano/è bello/pare/sembra che sia interessante

Verbi di opinione - 3

credo/penso che sia interessante

Domande indirette (frasi interrogative indirette) - 4

non so quanti anni abbia / *mi chiedo dove*

sia andato Fabio

Frase finali (5a) o concessive (5b)

- ti spiego *affinché* tu mi capisca meglio

- *benché* mi piaccia la pizza non la mangerei tutti i giorni

Frase relative - 6

(nota: il congiuntivo non è sempre necessario dopo le frasi relative, ma solo quando indica qualcosa di ipotetico)

Voglio andare in vacanza in un posto dove faccia meno caldo

Altre frasi: (NUOVE)

Frase esclusive 7 ecc

Il ladro è entrato *senza che* la famiglia si svegliasse

Frase eccettuative 7 ecc

A meno che [non] piova, stasera esco

Frase temporali 7 temp

prima che arrivassi tu, la festa era noiosa

• **Altro uso** (lo vedremo in episodi futuri): **A**

“La nostalgia”

Oggi vorrei parlarvi di nostalgia. *A meno che voi non **siate** [7 ecc] degli alieni (e non credo che lo **siate** [3])* sono sicuro che anche voi ogni tanto provate questo sentimento. Non sono un esperto, ma *penso* che la nostalgia **sia** [3] qualcosa di molto umano: è difficile infatti vivere sempre immersi nel presente o proiettati nel futuro *senza che* la nostra mente ogni tanto **si prenda** [7 esc] qualche pausa e **torni** [7 esc] con la memoria a momenti passati.

Mi *pare* però che ci **siano** [2] alcune persone più **propense** a **indugiare** nei propri ricordi ed altre persone, come me, che lo fanno di tanto in tanto, *senza che* **diventi** [7 esc] un'attività quotidiana. Infatti, *benché* mi **capiti** [5b], come a tutti, di ripensare a momenti della mia infanzia, adolescenza o anche a momenti più recenti (ho 25 anni, per **chi** non mi **conoscesse** [6], non lo faccio così spesso.

La nostalgia è un sentimento strano. Non è **invalidante**, non è davvero negativo, *a meno che non* **occupi** [7 ecc] una quantità eccessiva del nostro tempo, distraendoci da altre attività importanti. Ma allo stesso tempo – e *non so* che cosa ne **pensiate** [4]

propenso a fare qlcs

incline a..., che tende a...
inclined to, with a propensity for
[14:20]

indugiare

passare il tempo, soffermarsi, attardarsi
to linger (“to indulge” is a false friend and comes from a different Latin word. We have “indulgere” in Italian, which is not very common)
[14:20]

invalidante

che ti ostacola e ti impedisce di fare qualcosa
incapacitating
[14:48]

voi – non è neanche un sentimento del tutto positivo. È qualcosa a metà: un sentimento **agrodolce**, una sorta di tristezza in cui è piacevole perdersi. Un po' come la musica triste; *ho sempre pensato* che una bella canzone deprimente **sia** [3] più interessante musicalmente parlando di una canzone felice.

Una cosa che ho sempre trovato strana della nostalgia – e anche un po' divertente, a dirla tutta – è *quanto* essa **sia** [4] spesso **slegata** dalla realtà, dalle nostre esperienze realmente vissute. Vi spiego cosa voglio dire. Quando proviamo un sentimento di nostalgia di solito ripensiamo a momenti del passato che ci sembrano speciali o magici. Ma in realtà, quando li stavamo vivendo, quei momenti, *non è che* **fossero** [2] poi così speciali. Cioè, magari lo erano, ma non sempre lo sono. *È come se* la nostalgia **accrescesse** o **enfaticzasse** (A – **paragone ipotetico**) le emozioni che abbiamo realmente provato, o addirittura **creasse** [A – **paragone ipotetico**] nella nostra memoria delle emozioni, *senza che* queste **siano** mai **esistite** [7 esc].

Vi faccio qualche esempio. Mi capita spesso di provare nostalgia di momenti specifici vissuti quando ero in Russia, con Erika. Non so *quanti* di voi si **ricordino** [4] (perché

agrodolce

dolce e amaro/aspro (“agro”)
bittersweet
[15:10]

slegato

non legato, senza legami
unbound, independent, unrelated
[15:33]

accrescere qlcs

aumentare qlcs, ingrandire qlcs
to increase sth, to extend sth
[16:02]

ne abbiamo parlato molto tempo fa, e *a meno che* non **siate** [7 ecc] ascoltatori **di lunga data** è normale che non ne **siate** [2] al corrente. Io ed Erika siamo stati in Russia insieme due volte per motivi di studio e ci siamo andati entrambe le volte d'inverno. Ora, potete facilmente immaginarvi quanto **faccia** [4] freddo in Russia d'inverno, e potete anche rendervi conto di quanto **sia** [4] difficile per due italiani, abituati a un inverno tutto sommato **mite**, sopravvivere in una città (Mosca) in cui a gennaio o febbraio difficilmente fanno più di 0 gradi. Ebbene, come dicevo, spesso mi capita di ripensare a momenti specifici di quei viaggi, solitamente con un velo di nostalgia.

Che però, a ben vedere, è un po' immotivata, non dovrebbe esserci. Ora, *prima che* mi **fraintendiate** [7 temp]: ho un bel ricordo di quei periodi, che sono stati davvero un'esperienza speciale e importante nella mia vita (e credo di poter parlare anche per Erika). Non *voglio* che **pensiate** [1] che **rimpianga** [3] di aver fatto questa esperienza, tutt'altro. Ma la cosa strana (forse poi non così tanto strana) è questa: la sensazione di nostalgia **riguarda** alcuni momenti, come dicevo, molto specifici, perché alla fine ci ricordiamo momenti specifici, episodici; di periodi

di lunga data
da tanto tempo
longtime (listeners)
[16:30]

mite (per il clima qui)
temperato, moderato
mild, temperate
[17:07]

fraintendere
capire male, equivocare
to misunderstand
[17:17]

rimpiangere
ricordare con rammarico
to regret
[17:30]

riguardare
concerne
to concern, to have to do with
[17:43]

molto lunghi **non ci rimangono che** delle fotografie mentali; la nostra memoria funziona così. Dicevo, provo nostalgia per momenti che **li per li non credo trovassi** [3] particolarmente memorabili o esaltanti. Perché, in tutta franchezza, non è poi così piacevole girare con -10 gradi; voglio dire, se **dovessi** [A – periodo ipotetico] scegliere, preferirei viaggiare in luoghi *dove* il clima **sia** [6 - relativa, ma non obbligatorio] un po' più **clemente**. Eppure, provo nostalgia di quando giravamo per strade periferiche e **desolate**, magari sotto la neve che cadeva, con le mani congelate dal freddo cane che faceva fuori. O dei momenti passati nella casa dello studente, un luogo decisamente poco confortevole, con un letto scomodo, senza un bagno in camera, con una temperatura che sembrava fissa sui 28 gradi.

Potrei dire lo stesso della mia esperienza Erasmus a Budapest, di cui magari qualche persona in più si ricorda. *Benché* **sia stata** [5b] sicuramente una bella esperienza, il ricordo che ne ho è comunque **accresciuto** dal fatto che... beh, che è un ricordo e che non lo sto più vivendo in questo esatto momento. Un semestre Erasmus fatto di momenti sicuramente belli e memorabili, di momenti negativi (ai quali però penso di meno) e, soprattutto, di momenti del tutto ordinari, molti dei quali li ho dimenticati e

non rimane che/non resta che
resta/rimane solamente/soltanto
all is left is
[17:57]
li per li
sul momento, in quel momento
right at that moment
[18:00]
clemente
benevolo, buono
lenient, benevolent
[18:17]
desolato
deserto, senza persone
desolate, empty
[18:22]

altri li ricordo con nostalgia, *senza che* ci **sia** [7 **esc**] davvero nulla *che* **giustifici** [6] questa emozione. I ricordi si ricoprono di una **patina** di nostalgia che rende tutto *più* bello e magico di quanto non **fosse** [A - **frase comparativa**] davvero l'esperienza reale nel momento in cui è **avvenuta**. Una patina che, però, è un prodotto della mia (e della vostra, *a meno che* non **siate** [7 **ecc**] persone che vivono solo momenti memorabili) immaginazione.

Questo mi fa venire in mente un concetto che ho sentito dal famoso psicologo Daniel Kahneman, che spiega che è importante fare una distinzione tra *experiencing self* e *remembering self*; se **dovessimo** [A - **periodo ipotetico**] tradurre questi termini in italiano potremmo chiamarli "l'io che **esperisce** (oppure semplicemente "che vive") e "l'io che ricorda". Fondamentalmente le sensazioni che proviamo quando viviamo un'esperienza (come per esempio andare in vacanza o a un concerto) sono molto diverse dal ricordo che si forma di esse. Per esempio, dei tanti concerti a cui sono andato mi ricordo solo delle fotografie, delle **istantanee** ben precise e delle impressioni molto vaghe. Kahneman ne parla specificamente per quanto riguarda la felicità e spiega che i due "io" funzionano

patina

strato, velo
patina, coat, glaze
[19:22]

esperire (elegante, formale)

provare, sperimentare
to experience
[20:00]

istantanea (sostantivo)

tipo di fotografia
snapshot
[20:25]

in maniera fondamentalmente diversa e che quindi nel scegliere le nostre esperienze dovremmo scegliere non solo in base a quanto qualcosa ci piacerà, ma anche al ricordo che ciò produrrà in noi.

Un esempio per me sono le passeggiate in montagna. *Benché* fare passeggiate in montagna mi **piaccia** [5b], credo che mi **piaccia** [3] di più il ricordo di aver fatto una passeggiata in montagna ed essere andato, che ne so, a un lago, che non le sensazioni che stavo provando durante tutta la passeggiata. L'esperienza stessa spesso non è poi così divertente (parlo per me, ovviamente, magari a voi piace tantissimo), e magari è pure **faticosa**; ma alla fine, ripensandoci, sono contento di averla fatta. Io *penso* che la distinzione tra "io che esperisce" e "io che ricorda" si **applichi** [3] anche alla nostalgia (ma, ripeto, non sono uno psicologo). *Mi sembra* chiaro che ci **sia** [2] una grande **discrepanza** tra le nostre esperienze nel momento in cui avvengono e il ricordo che di esse ci rimane ed è impossibile fare delle esperienze *senza che* il loro ricordo **diventi** [7**esc**] qualcosa di molto diverso.

Nel mio caso il metodo più semplice ed efficace per evocare ricordi nostalgici sono le fotografie e i video. Meglio di qualsiasi

faticoso

stancante
hard, tiresome
[21:17]

discrepanza

diversità, divario
discrepancy, gap
[21:34]

altra cosa una fotografia o un filmato di quando ero bambino con la mia famiglia o di un viaggio di qualche anno fa possono rendermi nostalgico, e **credo sia [3]** così un po' per tutti. Però, non è *divertente* che una foto di un momento del tutto ordinario, in famiglia, vista dopo molti anni di distanza **acquisisca [2]** quella patina di nostalgia di cui vi parlavo? Il tempo, pensandoci bene, è un altro fattore importante nella "creazione di nostalgia". Ci vuole tempo *prima che* una foto normalissima **diventi [7 temp]** un "trigger di nostalgia", come lo chiamerei io; una foto **scattata** oggi con una persona cara può sembrarvi una bella foto, ma tutto sommato niente di speciale; tra trent'anni però, è probabile che la stessa foto vi farà ripensare nostalgicamente al passato.

Ma vi ho detto che non sono la persona più nostalgica del mondo. Credo di sapere chi è la persona più nostalgica del mondo - *a meno che* voi non **conosciate [7 ecc]** *qualcuno che* la **possa [6]** battere: Erika. Sì, Erika è la persona *più nostalgica che conosca [6 - relativa con superlativo]* e che **abbia mai conosciuto [6 - relativa con superlativo]**. Erika passa un sacco di tempo (soprattutto se paragonata a me) a **rievocare** momenti del passato (momenti che poi sono spesso del tutto ordinari). I

acquisire

venire in possesso di qlcs (attenzione, non "acquistare" che è sinonimo di "comprare")

acquire, obtain

[22:17]

scattare (una foto)

fare una foto

to take (a photo)

[22:35]

rievocare (un momento, un avvenimento, ecc.)

ripensare a qlcs, richiamare alla memoria

to recall, to remember

[23:10]

meccanismi di cui ho parlato prima nel suo caso sembrano essere portati all'estremo: praticamente qualsiasi momento, che **sia [A]** effettivamente speciale (una vacanza in un posto bello) oppure del tutto abituale, può potenzialmente essere ricordato con nostalgia. Se poi l'esperienza che sta vivendo è effettivamente bella, Erika è addirittura capace di provare nostalgia **in anticipo**, ancora *prima che* l'esperienza **si sia conclusa [7C]**! Cioè, prova nostalgia di un'esperienza che non è ancora finita, immaginandosi la nostalgia che proverà in futuro! Se non mi credete chiedete direttamente a lei.

Penso che il momento che stiamo vivendo ci renda [3] tutti un po' più nostalgici. Magari non vi ricordate, ma *prima che scoppiasse [7 temp]* la pandemia si poteva ancora viaggiare! Vi ricordate? Bei tempi, quelli, quando eravamo ancora innocenti. Magari anche voi siete nostalgici di un viaggio fatto in Italia o semplicemente di una cena al ristorante, e *non vedete l'ora* che tutto ciò che stiamo vivendo **finisca [3]**. Da persona che si trova in lockdown, vi capisco molto molto bene. Ma meglio fermarci qui, *prima che* anche in questo episodio **si finisca [7 temp]** a parlare di... beh, sapete di cosa.

in anticipo

prima del tempo
ahead of time

[23:38]

concludersi

terminare, finire

to finish, to end, to conclude

[23:43]

Siamo arrivati alla fine di questo episodio. Vi assicuro che è molto difficile riuscire a inserire tutti questi congiuntivi in un testo senza che – notate il congiuntivo – senza che il testo **diventi** pesante e **illeggibile**. Spero che vi **sia** comunque piaciuto e vi **abbia aiutato**. Fatemi sapere nei commenti a questo episodio se siete persone nostalgiche, che passano molto tempo a ripensare al passato, oppure siete immersi nel presente (o nel futuro, magari). Vi ricordo che sul mio [Podcast Italiano Club](#) analizzerò tutti i congiuntivi usati in questo testo dettagliatamente, facendo anche un esercizio *affinché* (congiuntivo) **possiate** mettervi alla prova con la loro coniugazione. Se siete già sul Club ascoltate l'[episodio bonus](#) dopo questo, altrimenti... che state aspettando? Unitevi al Club!

Infine voglio anche ringraziare le persone che hanno fatto delle donazioni su [PayPal](#) negli ultimi giorni, ovvero: Claudie, Daniela, Bjornodd (spero che si pronunci così il tuo nome). Vi ricordo che un altro modo di sostenere Podcast Italiano (quindi me) è di fare una donazione su PayPal. Trovate il link in descrizione.

Grazie a tutti i voi per l'ascolto e ci sentiamo nel prossimo episodio. Ciao!

illeggibile

che non si riesce a leggere

unreadable

[24:48]